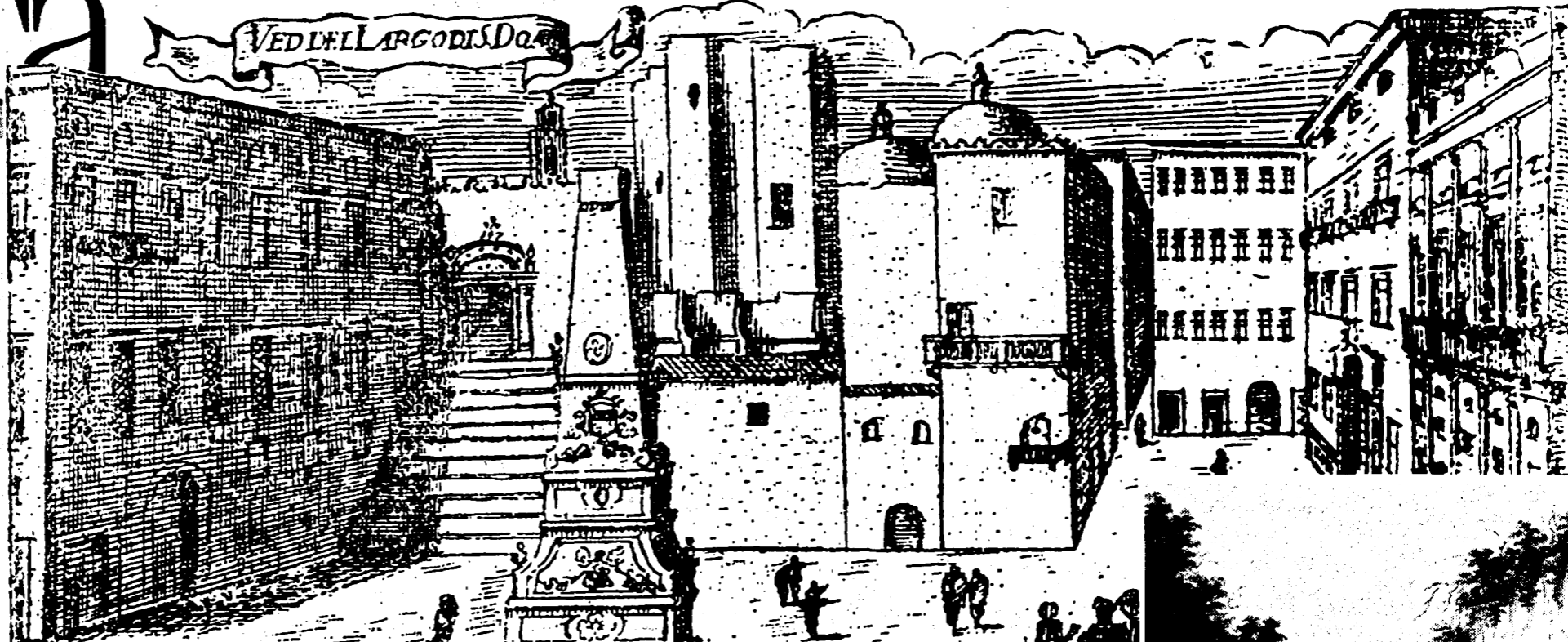


# Cultura

Solo per 48 ore duecento monumenti della città torneranno ad esser visibili. Ecco un breve itinerario di ciò che non si può perdere: scavi, grotte, chiese, palazzi antichi. Ne parliamo con Mirella Barracco

Una stampa seicentesca di piazza San Domenico, a destra una guache dell'Ottocento raffigurante l'antica grotta romana che porta ai Campi Flegrei, sotto al titolo la chiesa dell'Incoronata



## Le due giornate di Napoli

ELA CAROLI

**NAPOLI.** Era fermo da cinquant'anni, lo storico orologio di Sant'Eligio. Esattamente dalle 17 e 39 del 28 marzo 1943 quando l'esplosione di una nave polveriera, nel porto, fece strage nella città già lacerata dai bombardamenti dell'ultima guerra. Collocato sull'arco di piazza Mercato, nel borgo antico dove Boccaccio ambientò la novella del «Malperugio», il piccolo «Big Ben» un tempo familiare ai partenopei rimetterà in moto oggi, in occasione di «Monumenti porte aperte», le sue lancette, diffondendo i rintocchi dimenticati: voleva «la manifestazione promossa da «Napoli Novantanove» per stimolare i ragazzi di una piccola associazione del quartiere fra i più degradati di Napoli a ridare la vita ad uno dei vecchi, gloriosi simboli della città. Mazzettopoli, Tangentopoli del Sud, ora Bancarottopoli: alla corruzione e inefficienza dei governanti sembra ora contrariarsi la risposta dei cittadini, o almeno di quella parte di esse che chiamano «società civile». Oggi e domani parte infatti l'esperienza che rende finalmente Napoli accessibile nei suoi tesori d'arte, e che l'anno scorso registrò l'adesione entusiastica di oltre centomila visitatori alla scoperta del centro storico e dei monumenti «negati» perché chiusi da anni per restauri o per mancanza di custodia. Grazie al concorso di tante istituzioni (banche, arciconfraternite, scuole, università, complessi militari) stimolate dalla fondazione - presieduta dalla soprintendente Mirella Barracco, il miracolo è possibile: duecento monumenti riaprono i battenti. Gli studenti delle scuole napoletane vestiranno i panni di custodi di guide, non improvvisati, ma preparati da un anno di studi. Inoltre un'infinità di iniziative collaterali - concerti, spettacoli, concorsi di pittura - fioriranno come per incanto in questa breve ma densissima «due-giorni» culturale. Bisogna fare i conti col tempo,

**3 - Cimitero delle Fontanelle:** ai piedi delle colline di Materdei. Si accede dalla piccola chiesa del Carmine, a ridosso delle immense cave di tufo trasformate nell'Ottocento in ossario. Migliaia di teschi e ossa umane furono allineate lungo il perimetro del cimitero dal sacerdote Gaetano Barbati, e la devozione popolare negli anni diede identità a quei resti ignoti, costruendo teche, altari e attivando pratiche votive d'inquietante e arcaico significato.

**NAPOLI ARCHEOLOGICA E SOTTERRANEA:**

**1 - Grotta di Selano:** appena restaurata dalla Soprintendenza archeologica, ma destinata alla chiusura per mancanza di custodi, questo gioiello archeologico-paesistico fu scavato nel I secolo a.C. presso la villa a mare del cavaliere romano Publio Vedio Pollione, detta «Pausilipon» (pausa dagli affanni) che diede il nome al promontorio. Lunga 800 metri collega appunto Capo Posillipo con il vallone della Gaiola; si accede dall'ultimo tornante della discesa di Coroglio, e nel percorso sotterraneo tre aperture per la ventilazione offrono il panorama stupendo della baia di Trentaremi. Come la Grotta di Cocceio tra Cuma e il lago d'Averno e la Crypta neapolitana tra Piedigrotta e Fuorigrotta, agevolava la viabilità della zona flegrea ai tempi dei romani.

**2 - Scavi di San Lorenzo Maggiore:** sotto la splendida chiesa angioina nei pressi di piazza S. Gaetano, si scopre il cuore della città antica, attraverso una complessa stratificazione: prima i resti di una basilica paleo-cristiana e un esiguo della città altomedievale; queste strutture sono sovrapposte poi ad un complesso costruito nel I secolo d.C. a sua volta impiantato sul preesistente tessuto urbano del IV secolo a.C.; c'è il «macellum», il mercato alimentare, l'«erario», un *tholos* ornato di marmi policromi, e strade tipiche dell'impianto ippodameo della Neapolis.



«Il futuro del passato di Napoli» fu lo slogan con cui Mirella Barracco presentò al pubblico, nel 1984, la Fondazione Napoli Novantanove, dandole questo nome in ricordo della data della sfortunata rivoluzione anti-borbonica di quasi duecento anni fa che segnò il risveglio di una coscienza civile illuminata nel Meridione. Abbiamo sentito la presidente della fondazione, che ha promosso importanti restauri, convegni e mostre e che ha catalogato gran parte del patrimonio storico-artistico partenopeo.

**Che cosa è cambiato in questi dieci anni?**

Il nostro domani ha sempre radici storiche. La conoscenza, la riappropriazione del passato è quello che i napoletani dimostrano di volere, specialmente i giovani, gli studenti. I

### «Così abbiamo sconfitto il degrado di Bancarottopoli»

beni culturali sono la ricchezza di Napoli, e l'iniziativa «Monumenti Porte Aperte» dimostra che si può rendere vitale e funzionale la città, salvata dal degrado, dai saccheggi delle amministrazioni che l'hanno governata.

**Quanto è costata l'operazione «Monumenti Porte Aperte»?**

Pochissimo, solo quaranta milioni; venti erogati dall'Assessorato al Turismo della Regione Campania e venti dalla Camera di Commercio. Le agenzie di viaggio si sono autotassate per pubblicare brochure e depliant, i commercianti lasceranno aperti i negozi in città domani, i ristoranti hanno dovuto imparare le ricette dei menù conventuali usciti dalle cucine delle monache di Santa Chiara e San Gregorio Armeno, da proporre ai turisti, gli studenti che hanno aderito alla nostra iniziativa «La scuola adotta un monumento» col Provveditorato agli studi prederanno i monumenti e saranno custodi e guide... Quasi tutto è basato sul volontariato e sull'entusiasmo.

**La sua fondazione ha risollevato all'estero l'immagine di Napoli quasi come alle fortunate epoche del «Grand Tour», però purtroppo questa è la seconda e ultima edizione di «Monumenti Porte Aperte».**

Abbiamo dimostrato che Napoli è una città piena di risorse di energie, capace di organizzare anche nell'inefficienza dei politici. In questi due anni, da quando è nata l'iniziativa,

che fa pensare che l'edificio, prima della consacrazione, fosse un tribunale. All'interno cicli di affreschi di Roberto d'Odorico ed altri maestri trecenteschi.

**5 - San Giovanni a Carbonara:** il monumento si trova nei pressi di Porta Capua, ed è stato il più visitato l'anno scorso nella prima edizione di Monumenti Porte Aperte. Fondata nel '300 in forme tardo-gotiche, ampliata nel '400 e arricchita di opere d'arte, la chiesa ha come gioielli principali il mausoleo a Ladislao di Durazzo, la Cappella Caracciolo ricca di statue ed affreschi tardo-gotici assai decorativi, l'altare cinquecentesco eseguito da maestri spagnoli del Cinquecento, gli affreschi di Giorgio Vasari in sagrestia, l'altare Miroballo eseguito da maestri lombardi.

**NAPOLI RINASCIMENTALE**

**6 - Monteliveto:** chiesa e

la città ha avuto ben sei sindaci... però devo precisare che le nostre iniziative, i restauri prima e «Porte Aperte» dopo, sono solo elementi di una strategia che ha come scopo attirare l'attenzione sul patrimonio artistico napoletano. Il passato della città si identifica e si scopre in quel museo vivo che è il centro storico, l'unico del mondo abitato dalla sua popolazione originaria, e nelle tracce sparse nei dintorni, specie nella zona Flegrea distrutta dalla connivenza tra politica e camorra, che in realtà è un bacino di ricchezze archeologiche e ambientali. Il nostro compito è dare segnali, stimolare processi, suggerire soluzioni, perciò collaboriamo da sempre con le soprintendenze. Ma l'ordinario deve subentrare allo straordinario, e questo è solo compito delle istituzioni.

□ E.C.



sagrestia - Detta anche S. Anna dei Lombardi nei pressi di piazza Carità, la chiesa olivetana fu edificata nel Cinquecento dalla colonia dei mercanti lombardi su un più antico edificio di culto; all'interno la cappella di Benedetto da Maiano e Antonio Rossellino denota lo stile toscano; l'infusso di Giuliano da Maiano, della scuola dei Della Robbia, è presente anche in altre cappelle e nei tondi in terracotta invetriata che decorano la cupola. Nella Cappella Origlia lo stupendo Compianto sul Cristo Morto in terracotta del '400 è opera di Guido Mazzoni da Modena.

**NAPOLI BAROCCA**

**7 - Pio Monte della Misericordia:** chiesa e pinacoteca - Scigno d'arte seicentesca, nei pressi del Duomo, conserva il capolavoro di Caravaggio «Le sette opere di Misericordia» commissionato al pittore durante il suo primo soggiorno a Napoli del 1606-7. Gli Merisi concepì l'opera riunendo tutte le attività caritatevoli promosse dal Pio Monte. Su altri altari, tele di pittori tardomanieristi e del caravaggesco Battistello Caracciolo. La quaderna poi conserva 130 tele, un nucleo delle quali del settecentesco De Mura.

**8 - Chiesa della Nunziata:** annessa alla scuola Militare Borbonica a via Monte di Dio, è superba opera di Ferdinando

Sanfelicce. All'interno è quasi interamente affrescata dal raffinatissimo pittore rococo Francesco De Mura.

**NAPOLI NEOCLASSICA E OTTOCENTO**

**9 - Villa Rosebery:** a Posillipo, in un magnifico parco affacciato sul mare, il conte di Rosebery - uomo politico dell'Inghilterra vittoriana - comprò una villa che porta ancora il suo nome; in realtà costruita ai primi dell'Ottocento in forme neoclassiche dai fratelli architetti Gasse, è detta «Serra Marina». Era appartenuta alla principessa di Gerace e poi al conte d'Aquila che la chiamò «villa Brasiliana»; lord Rosebery poi la lasciò in eredità allo Stato inglese che nel 1932 ne passò la proprietà a quello italiano. Dal 1957 è proprietà della presidenza della Repubblica Italiana.

**10 - Banca Commerciale:** nel Palazzo Vandendeynden a via Toledo, edificio in origine cinquecentesco poi ristrutturato fino a diventare esempio di gusto tardo-ottocentesco, ci sono gli splendidi ambienti della banca e gli spazi al secondo piano, a cui si accede dallo scalone su cui appare una volta affrescata da Cammarano. La pinacoteca vanta il magnifico «Martirio di Sant'Orsola» dipinto da Caravaggio nel 1610, poco prima della sua morte.

## Tenero e fedele: ecco l'uomo della donna Harmony

**ROMA.** Le lettrici di Harmony celebrano oggi la loro ventiduesima con un *reader's party* europeo all'Hotel Excelsior, sfondo ideale per un'immaginaria che va dal rosa al noir, da Pitrilli a Licio Gelli. Vi si celebra, naturalmente, l'incontro tra le amate «signore del rosa» e le loro fan. Sono oggi tra loro Elisabeth Oldfield e Emma Richmond. Entrambe inglesi, la prima è nata come umorista sul *Manchester evening news*, ma dopo il matrimonio ha lasciato il lavoro per occuparsi dei figli, e solo dopo un lungo soggiorno in Oriente al seguito del marito ha cominciato a scrivere romanzi; la seconda fa invece la segretaria e ha integrato il lavoro con le più disparate attività, dalla comparsa in teatro all'autista di minibus. A suo attivo ha ben 15 romanzi.

Per rendere più appetitoso l'evento (l'iniziativa è alla sua sesta edizione), la Harlequin-Mondadori presenta un sondaggio su «l'uomo ideale europeo nei sogni di ogni donna». Si scopre che quasi tutte le lettrici di Harmony (il questionario è stato veicolato attraverso i libri) vogliono lo stesso tipo d'uomo. L'innamorato dei loro sogni è innanzi tutto fedele. Le più intrasigenti in materia sono le italiane (il 43% vede come difetto sommo

Le lettrici europee dei libri rosa raccontano in un questionario il loro partner ideale: somiglia a Richard Gere e Alain Delon ed è un romanticone. Ma sarà vero?

ANNAMARIA QUADAGNI

l'infedeltà e subito dopo, 24%, l'ipocrisia). Le meno esigenti in fatto di coram sembrano invece le scandinave e le greche, con percentuali del 5-6%; per le prime, il peggior difetto maschile è la mancanza d'umorismo (43%) seguito a ruota dall'insensibilità (17%); per le seconde, invece, l'arroganza (21%), e subito dopo (20%) l'ipocrisia. Per il resto, il sondaggio dice che l'uomo ideale ha la faccia di un Richard Gere o di un Alain Delon, la personalità di quello che al momento è il più potente (Bill Clinton) e il *aplomb* di un vecchio leone (François Mitterand). A titolo di curiosità, per le italiane il politico più romantico del mondo è rimasto George Bush, seguito a ruota da Gorbačov; sul quadrante europeo, invece, il primo posto spetta a Claudio Martelli seguit-

to da Giovanni Goria. I voti di preferenza sono stati certamente dati prima di Tangentopoli. Ma chi può dire come andrebbe oggi? I sentimenti come è noto non hanno logica... In ben nove paesi d'Europa si reclama un partner romantico come un italiano, che fin dai tempi in cui esportavamo solo miseria, pizze e mandolini si è conquistato questa fama impertinente. Il regalo da lui più ambito è una dichiarazione d'amore fatta nello scenario più simile a una cartolina da fidanzati: *Paris toujours l'amour*. Nella favola, lei si vede come l'ultima Cenerentola del cinema (la Julia Roberts di *Pretty Baby*) e con la traboccante sensualità di un Ornella Muti. Anche la passionalità delle italiane come si vede resiste nei secoli; Sophia Loren è ancora in testa alle classifiche

modo. Inutile arricciare il naso. Il meccanismo è stato più volte dottamente analizzato, il pensiero critico delle donne (il femminismo) ha da tempo affinato i propri punti di vista in proposito. Il successo come è noto è travolgente. I libri restano steccati dall'invidia davanti ai dati di vendita. In un paese in cui non si legge (la media nazionale è meno di un libro ogni sei mesi), il mercato della narrativa romantica è lievitato in dieci anni dai cinque ai diciotto milioni di copie: la Harlequin-Mondadori detiene ormai l'80% del mercato con quattordici milioni di libri venduti nel 1992. Vanno soprattutto in provincia: 30% nelle grandi città, il resto nelle medie

(15%) e ben il 55% nei piccoli centri. Ma sbaglia chi pensa al vecchio stereotipo della lettrice di romanzi d'appendice. Un tempo si diceva fossero riservate alle domestiche. I tre quarti delle lettrici di Harmony hanno un'istruzione media-superiore, il 55% ha un'occupazione extradomestica, il 15% sono studentesse, le casalinghe sono il rimanente 30%. Scritti in buon italiano, gli Harmony si leggono in un'ora e mezza: «Garantiscono una fruizione *easy* ma hanno la qualità editoriale dei grandi libri, consentono di rilassarsi e stare in pace con sé. Sono libri da autobus, da tram, da treno, da pausa del pranzo. Consentono di riempire con un po' d'evanescenti i tempi morti».

Ma quell'uomo ideale senza bizzarrie, possibile non ci sia un po' di trasgressione neppure quando si sogna? Certo che lo è. Abbiamo già provato a una volta a fare un sondaggio per domandare alle lettrici qual è il loro ideale nella vita. Sa cosa hanno risposto? Mio marito, dice Anna Setti. Allora lei non è d'accordo con Albertoni, e con certa sociologia americana secondo la quale il rosa ha avuto per le donne la stessa funzione che la pornografia ha per gli uomini? No, risponde - nella narrativa romantica non ci sono sogni

proibiti ma realtà idealizzate. L'evasione è garantita dalla godibilità di una lettura che li mette nello stato di grazia di chi sta vivendo una storia positiva, lineare, dove i buoni sentimenti vincono sempre.

Ma è noto che ormai le storie non sono più come un tempo roba da educande. Harmony ha due collane, Destiny ed Emozioni, dove è arrivato anche il sesso. Come vanno? Meno bene della Collezione Harmony che è un classico del genere. «Ma in una scala da uno a dieci si piazzano, diciamo al settimo posto», spiega ancora Anna Setti che aggiunge: «Più le lettrici sono giovani più amano storie che enfatizzano l'eros, più sono anziane più le vogliono romantiche». Ferme convinta dell'universalismo degli stereotipi, Harmony ha inventato l'*euromance*, una serie di romanzi che escono in contemporanea su tutto il vecchio continente: ciascuno è ambientato in un paese diverso. In barba ai localismi e ai nazionalismi «eroici dei nostri giorni», l'amore parla ovunque la stessa lingua. Le culture sono diverse «ma stereotipi e ideali si creano e si distruggono contemporaneamente» - conclude Anna Setti - Grazie ai media che hanno unificato il mondo».